

Epistolari

# Un'amicizia messa su carta

Le lettere che la poetessa Cristina Campo scrisse alla filosofa María Zambrano illuminano la statura morale e intellettuale delle due corrispondenti.

Anche se le risposte della spagnola sono perdute...

di **Elisabetta Rasy**

**N**ei suoi *Esercizi di ammirazione* Emil Cioran dedicò un fulmineo ritratto a María Zambrano: «Fa parte di quegli esseri che si rimpiange di incontrare troppo raramente, ma ai quali non si smette di pensare e che si vorrebbe capire o almeno intuire», perché «in María Zambrano tutto sfocia in altro, tutto comporta un altrove...». Cioran e Zambrano si erano conosciuti tra il 1946 e il 1949 a Parigi, dove la filosofa era approdata nella sua lunga fuga dalla Spagna franchista, dopo aver vissuto alcuni anni a L'Avana. Per María però non è che una tappa del suo esilio. Si rimette in moto: Messico, di nuovo L'Avana, e poi, nel 1953, Roma, dove arriva insieme alla sorella Aracoeli.

Nella capitale italiana c'è già stata brevemente nel 1949: l'hanno colpita più che i monumenti le loro rovine; dopo la partenza, scriverà un saggio per una rivista cubana definendole «speranza imprigionata», ciò che resta del faticoso edificare dell'uomo alla prova del tempo. Ma quando torna a Roma nel '53, la città le appare come un rifugio accogliente. Si stringe d'amicizia con un gruppo di intellettuali romani e di vari Paesi, per lo più incontrati in casa

di Elena Croce. Tra questi, sebbene venga soltanto da Firenze, c'è un'altra esule, come lei devota a quell'altrove di cui parla Cioran: Vittoria Guerrini che ha scelto di farsi conoscere (poco) dal mondo con lo pseudonimo di Cristina Campo. Tra le due donne ci sono circa vent'anni di differenza (María è nata nel 1904, Vittoria nel '23) e una diversa esperienza di vita - nomade militante e cosmopolita quella della spagnola, centripeta e idiosincratia quella della italiana - ma è subito intesa.

Per Cristina - lo scrive nel 1961 a un'amica fiorentina - María non è solo «una donna di altissima qualità, una filo-

sofa illustre», ma anche e soprattutto «una di quelle creature che sulla terra fanno da puro tramite perché non c'è in lei niente (ispirazione, energia, ricchezza) che lei subito non doni agli altri».

María invece è colpita da quello strano intreccio di forza e fragilità, dal fervore concentrato della più giovane amica, di cui le sembra di condividere un sentimento della vita tenace e palpitante

(«sia lei che io facciamo miracoli per sussistere») e alla quale sente di potersi legare «in essenziale amicizia».

Di questa essenziale amicizia raccontano le lettere che Cristina Campo spedì a María Zambrano dal 1961 al 1975 (prima a Roma, da occasionali viaggi, e poi a La Pièce, nella regione del Giura francese dove la filosofa aveva trovato nel '64 un nuovo rifugio) e che ora vengono pubbli-

cate da Archinto. Conservati nella Fundación María Zambrano di Vélez-Málaga i ventidue testi sono a volte non più che messaggi di poche parole dietro una cartolina illustrata oppure trascrizioni di poesie, della stessa Cristina (come *La tigre Assenza*) o di autori amati e significativi (Hofmannsthal, *In verità più d'uno*, da lei tradotta, o Rumi), ma anche racconti di vita e di lotta quotidiana, di amici comuni, di animali, di malattie, oppure riflessioni sulla preghiera e sulla liturgia (Cristina è turbata dai cambiamenti previsti dal Concilio Vaticano II) e sui sussulti di quell'aspetto profetico del cuore che María avrebbe definito in *Chiari del bosco* («È profeta il cuore, come ciò che essendo centro si trova su un confine, sempre in procinto di spingersi più in là di dove già si è spinto»).

Come sottolinea la curatrice del volume Maria Pertile, dal momento che mai si sono trovate le lettere che María spedì a Cristina, il corpo di questi scritti è come il prezioso relitto di un naufragio. Non soltanto però del dialogo perduto o di quella singolare relazione: chi legge le rapide o invece dettagliate o meditative parole di Cristina è investito di un antico sentimento dell'amicizia, dove le fisionomie interiori si riconoscono e si stringono in un vincolo in cui le seduzioni del calcolo, del potere e della convenzione sociale non hanno corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Cristina Campo, «Se tu fossi qui. Lettere a María Zambrano 1961-1975», a cura di Maria Pertile, Archinto, Milano, pagg. 84, € 14,50. In libreria da mercoledì.**

Ventidue brevi testi  
nei quali si percepisce  
un sentimento puro,  
non vincolato dai calcoli  
delle convenzioni sociali



**L'inedito**

«Sei sempre con noi»

9 novembre 1971

*Maria carissima, sono le 3 di notte, da quasi un mese varie piccole, e meno piccole, sofferenze mi imprigionano nella mia stanza; i giorni sono lunghi, senza poter scrivere (la mia pressione sanguigna scende sino a 75 gradi, il che prova l'esistenza dell'anima, perché a questo punto si dovrebbe essere in coma, mentre io mi alzo, cerco una siringa, mi faccio un'iniezione ecc.); sopra tutto sono lunghe le notti, solitarie, nelle quali si teme il sonno come un oceano che inghiotta. In queste ore evoco le presenze di quelli che un tempo - come te - mi dicevano: «Se ti senti sola, chiamami», e che la vita ha spostato nello spazio, quello illusorio, certo, al quale noi non crediamo. E infatti tu sei vicinissima, in queste ore. Si avvicina Natale e, non sapendo che cosa farà dei nostri auguri la miserabile posta italiana, metto fin d'ora nelle tue mani il piccolo, augusto Emanuele che tra pochi giorni la liturgia di Avvento comincerà a invocare. La grande gioia che mi ha sempre dato questo volto dell'Infanzia, che è «Jeri e Oggi, Principio e Fine» spero si comunichi a te e ti accompagni. È meraviglioso avere tra le mani, come un'altra preziosa piccola icona, carica di vicende e di affetti, il volumetto di El Hombre y lo Divino. Come lo ha arricchito il tempo, in ogni senso, Maria! Come lo ha mirabilmente stagionato! (C'è qualcosa al mondo più bello della maturità?) Elémir mi prega di dirti che questo libro è giunto nelle nostre mani proprio mentre lui cercava inutilmente di esprimere un pensiero alto e insubornabile (come diresti tu): il tuo libro gli ha fornito le parole perfette, che ritroverai in un suo saggio, tra poco tempo. Grazie dunque, Maria, di questo dono da solitudine a solitudine. Grazie di essere in tanti modi presente in queste ore. Da tutti quanti noi molto amore*

**Vittoria**



**Mistica letteraria.** Cristina Campo (vero nome Vittoria Guerrini, 1923-1977) in un'immagine giovanile; nel riquadro María Zambrano con il suo gatto Zampucio